

Un movimento cresce e costruisce opposizione

da www.sinistra-democratica.it:

E il movimento va.. Qualche giorno fa in tantissime città la notte bianca della scuola. Istituti pieni, a migliaia studenti e genitori, insegnanti e personale amministrativo, la sera si è illuminata delle intelligenze di donne e uomini che portano tutto intero sulle loro spalle il peso di un'istituzione che è il cuore stesso della vita di un paese. Un'altra tappa di quello che ogni giorno di più va montando come il primo vero movimento di massa di opposizione delle politiche di questo governo.

"I reazionari sono stupidi, sollevano un grande masso e poi se lo fanno cadere sui piedi". È quello che sta succedendo con la scuola.

L'attacco che il governo porta all'istruzione pubblica è non solo massiccio, ma soprattutto indiscriminato. Erano anni che studenti ed insegnanti non si incontravano, che le famiglie venivano tenute ai margini di ogni dibattito, che il precariato scavava voragini di solitudini e tracciava un futuro di individualismo, ognuno alla ricerca della sua soluzione al problema. Di colpo, il progetto governativo, rivelando la sua vera missione, smantellare la scuola della repubblica così come era andata configurandosi nel corso di decenni, ha chiarito agli occhi di tutti cos'è in gioco oggi.

Il destino di migliaia di posti di lavoro, innanzitutto. Un macigno sul futuro delle giovani generazioni. Centinaia di scuole chiuse, la ricerca umiliata e sterilizzata, la scuola che diventa un peso da cui liberarsi progressivamente, a cosa servono cittadini istruiti e consapevoli, nella repubblica governata da brunetti e gelmine?

Un movimento che va crescendo, consolidandosi, soprattutto espandendosi in maniera orizzontale. Un ritorno attivo delle famiglie sul terreno dell'impegno, un ritrovato protagonismo studentesco. Una mobilitazione che sta inventando i tempi ed i modi della sua organizzazione. Con creatività e passione. Bucando persino l'indifferenza se non l'ostilità della grande stampa. Ogni giorno si moltiplicano cortei, occupazioni nelle scuole e nelle università, a migliaia continuano a scendere in piazza. E' di oggi (venerdì 17) una grande pacifica manifestazione del sindacalismo di base.

L'elemento che rende questo movimento forte, lo qualifica anzi, è la pluralità di voci al suo interno, le mille sigle del mondo della scuola che lungi dall'essere fattore di debolezza, pensiamo alle elezioni universitarie, sta diventando invece strumento di confronto e di osmosi fra esperienze ed esigenze diverse, un crogiolo nel quale si fondono gli interessi di tutti coloro che sono colpiti da questa riforma.

Ma quanto questo movimento trovi possibilità di rappresentanza, è uno dei problemi sul tappeto.

C'è bisogno di rappresentanza politica, ma nessuno deve illudersi, o commettere l'errore già tante volte compiuto, di sovrapporsi o tentare di mettere cappello su un movimento che ha i suoi tempi e i suoi strumenti.

Sostegno, confronto, ascolto, elaborazione di obiettivi di lotta omogenei e condivisi, ecco qual è la fase.

Il movimento si sta dando un obiettivo preciso, il ritiro della riforma. Le forze politiche (fuori e dentro il Parlamento) saranno in grado di sostenere la forza e la radicalità di questa posizione?

Molte regioni stanno impugnando la costituzionalità del decreto. Bene, si tratta allora di proseguire, di trovare le forme e i modi di un'opposizione decisa e senza tentennamenti. Nella sua semplicità, sta anche la spiegazione della complessità del percorso da realizzare.

Università e scuole occupate, mille cortei nelle piazze, la grande manifestazione unitaria dei sindacati confederali, di Snals e Gilda del 30 ottobre. Momenti tutti che aprono nuove prospettive di lotta e di elaborazione di proposte. E che chiudono, finalmente, un periodo buio, quello della solitudine della scuola.

Alba Sasso